

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

Bassetti, intervista per la Madonna di San Luca

a pagina 5

Monsignor Vecchi, Messa a un anno dalla scomparsa

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Domenica scorsa l'Immagine della Madonna di San Luca ha fatto ritorno in processione al suo Santuario. Speciali intenzioni di preghiera per la fine delle guerre nel mondo e per le popolazioni colpite in regione dalle inondazioni

DI LUCA TENTORI
E MARCO PEDERZOLI

Un cammino comune sui passi della pace per la guerra in Ucraina e della speranza per le popolazioni colpite dalle alluvioni. Questo il filo rosso ha unito migliaia di bolognesi, domenica scorsa, che hanno accompagnato l'Icona della Madonna di San Luca al termine della settimana di permanenza in città. Il ritorno al suo Santuario con la tradizionale processione è partita dalla Cattedrale e si è conclusa sul Colle della Guardia. Insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi quest'anno l'Immagine è stata accompagnata anche dai vescovi Dionisio di Kotyeon, Ausiliare della Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia, e Ambrozie, Vicario per i fedeli ortodossi moldavi in Italia. Con loro era presente anche padre Teodosio Hren, Vicario generale dell'Esarcato greco-cattolico ucraino. Uscita dalla Cattedrale, la processione è iniziata dall'ultimo tratto di via Indipendenza molto prima che l'Immagine della Madonna scendesse dall'altare di San Pietro: sono le confraternite, le associazioni, le parrocchie, le famiglie religiose maschili e femminili, insieme alle comunità degli immigrati, cattolici e ortodossi - per una volta decisamente insieme e senza bisogno di fare troppe distinzioni - unite dall'affetto senza riserve per la Madre del Signore. Dopo la sosta a Piazza Malpighi per la prima Benedizione, l'Immagine ha imboccato la strettoia di via Nosadella per l'incontro con i sacerdoti anziani, ospiti della vicina Casa del clero. Poi via Saragozza, dentro porta, con l'inconfondibile suono del bel doppio delle campane di Santa Caterina: l'arte dei campanari, insieme al Rosario recitato dagli altoparlanti ha costituito il tappeto sonoro di tutto



La processione di risalita della Madonna di San Luca di domenica scorsa (foto Roberto Bevilacqua)

Quei passi su vie di pace e speranza

l'itinerario. Sono gli ultimi passi di quella che era l'antica città cinta da 12 porte, come la Gerusalemme celeste. A Porta Saragozza avviene il saluto ufficiale alla città. È presente il gonfalone del Comune, con le autorità: in particolare il sindaco Matteo Lepore e il Magnifico Rettore, Giovanni Molari. Proprio da qui l'arcivescovo ha impartito la seconda e, forse, più solenne Benedizione alla città insieme ai due vescovi ortodossi presenti e a padre Hren. Quest'ultimo, che ha preso la parola dopo il vescovo Dionisio, ha ringraziato i bolognesi per l'accoglienza ai profughi ucraini e ha invitato a pregare per la pace nella sua nazione. Il pensiero del cardinale si è rivolto in modo speciale ai territori della diocesi e della regione che sono stati colpiti dalle alluvioni e dagli allagamenti, alle vittime e ai loro famigliari, ai centri abitati che sono ancora isolati, a quanti

hanno perso i loro beni materiali, le abitazioni, i luoghi di lavoro, le infrastrutture necessarie alla mobilità, esprimendo il desiderio di mostrare al più presto in modo molto concreto la vicinanza della comunità ecclesiale. Ripresa la processione, dopo la chiesa dei Cappuccini, si è proseguito costeggiando Villa Spada fino a raggiungere l'Arco del Meloncello che ha offerto l'occasione per un'altra benedizione e per un ringraziamento alle confraternite che sono impegnate nel servizio alla Madonna di San Luca, a cominciare dai Domenichini pronti a iniziare il tratto più impegnativo della salita. Giunti al Santuario, ai piedi di una croce spoglia e disadorna collocata al termine di una lunga rampa di scalini, l'Immagine è stata girata un'ultima volta indietro, verso la folla, per l'ultima benedizione impartita dall'arcivescovo. Ecco San Luca! Siamo a casa!

Raccolta fondi Caritas e 8xmille

La Caritas diocesana ha avviato una raccolta fondi per dare un sostegno concreto di solidarietà a quanti sono stati fortemente danneggiati dalle alluvioni. Per contribuire al progetto: Iban IT3210538702400000002011697 intestato ad «Arcidiocesi di Bologna», causale «Emergenza alluvione in Emilia-Romagna». La Presidenza della Cei ha disposto un primo stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica, per far fronte alle necessità della popolazione colpita dall'ondata di maltempo che sta flagellando l'Emilia-Romagna. «Vogliamo esprimere, anche con questo gesto concreto, la prossimità della Chiesa in Italia alle tantissime persone che, a causa dell'alluvione e delle esondazioni, sono sfollate, avendo perso tutto o molto - ha detto il cardinale Zuppi -. Continuiamo a farci prossimi e a pregare per quanti, in questo dramma, hanno perso anche la loro vita. Siamo grati alle diocesi, alle parrocchie, agli istituti religiosi che non hanno lasciato sole le comunità dell'Emilia-Romagna».

segue a pagina 2

conversione missionaria

Alluvione e Sinodo per l'Emilia-Romagna

Nei prossimi cinque anni ci si giocherà molto della nostra storia. L'alluvione ha messo l'Emilia-Romagna al centro dell'attenzione, anche europea. Il disastro ha analogie con il terremoto di undici anni fa, di proporzioni maggiori perché si estende a un'area più vasta e incide in modo più profondo sul territorio. Sembra che il «modello terremoto» venga assunto come modalità per gli aiuti e la realizzazione delle strutture necessarie, individuando nella comunità ecclesiale un riferimento imprescindibile. Il nuovo «modello emiliano» non potrà essere soltanto la ricostruzione del passato, rivelatosi decisamente inadeguato, con colpevoli lentezze e inadempienze, ma dovrà coinvolgere tutti in un progetto avanzato e sinodale. Diventa chiaro che «sinodo», camminare insieme, non significa solo andare a spasso in compagnia, ma richiede che ognuno faccia la propria parte, coordinandosi con gli altri, con la capacità di prendere decisioni lungimiranti. I giovani ci danno l'esempio, per la loro tempestività e operatività, cantando «Romagna mia» in mezzo al fango, «ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere»» (At 20, 35).

Stefano Ottani

IL FONDO

Con il cuore nel fango nel fiume di bene

Le alluvioni e le esondazioni dei fiumi, che hanno colpito Bologna, la nostra regione e specialmente la Romagna, hanno provocato quello che è stato definito un terremoto con gravi conseguenze, e hanno messo in evidenza anche la fragilità di un sistema costruito dall'uomo, incapace di rispettare la natura, di mantenere le risorse e persino di pulire i fiumi. Bisogna imparare la lezione! E curare di più la relazione fra l'uomo e l'ambiente, nel rispetto e nella custodia della nostra casa comune. Gli effetti climatici estremi chiedono altri comportamenti e nuovi stili di vita. Ma c'è un estremo bene che si sta diffondendo e ha il volto degli angeli del fango che spalano e soccorrono chi ha bisogno. A Bologna sono stati colpiti la zona di via Saffi, i Colli, attorno all'Idice, Molinella e Budrio, oltre a Monterenzio e ai paesi di montagna isolati, come pure l'intera Romagna dove molti bolognesi hanno radici e vanno in riviera. Si è vista così la nostra terra diventare un ospedale da campo in cui ci si adopera per ricostruire case e attività e la stessa comunità, dove persino la Chiesa ha preso il volto di quei nuovi compagni di strada che vengono col badile, gli stivali di gomma, le medicine, il cibo e il pronto soccorso. Fratelli tutti, nel fango e nell'amore. Per piangere insieme, spalare insieme e cantare insieme. È quell'«insieme», infatti, la riscoperta di una umanità più grande, persino della tragedia. Amici, volontari e parenti, tanti giovani a pulire le case degli altri, a soccorrere gli anziani e chi è in difficoltà. Anche durante la risalita della Madonna di San Luca, con tanta gente finalmente in presenza, sono stati molti i gesti di umanità nei saluti, negli sguardi, nelle preghiere per la pace, per gli alluvionati e per i tanti bisogni. Il Card. Zuppi è stato chiamato dal Papa a una missione di pace e ha chiesto a tutti, durante la benedizione su al Santuario, di pregare e aiutare. Accanto a lui, in processione, i rappresentanti greco-cattolici ucraini e ortodossi, fra cui quelli moldavi che hanno riferimento al Patriarcato di Mosca. Parole, gesti, popolo e passi di pace. Fratelli tutti perché figli. Con il cuore nel fango di alluvioni, guerre e pandemie che distruggono, c'è invece chi costruisce la speranza in un fiume di bene, fatto di migliaia di gesti di solidarietà. Oggi, poi, si prega ancora davanti alla Madonna di San Luca ricordando pure, a un anno dalla morte, Mons. Ernesto Vecchi, Vescovo ausiliare e promotore delle Comunicazioni sociali.

Alessandro Rondoni

La vicinanza del Papa agli alluvionati

Lunedì 22 in Vaticano, a margine dell'apertura dei lavori della 77a Assemblea Generale della Cei, papa Francesco ha salutato il cardinal Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer), e alcuni vescovi della regione e ha espresso la sua vicinanza alle popolazioni colpite dall'alluvione. Dopo aver ascoltato il racconto del dramma che stanno vivendo le persone e appreso dei tanti gesti di solidarietà messi in campo, ha chiesto di portare la sua partecipazione alle comunità assicurando la

personale preghiera. All'inizio dell'assemblea il cardinal Zuppi ha raccontato quanto accaduto con il nubifragio e le alluvioni, le varie situazioni di difficoltà vissute dalle popolazioni e i tanti gesti di solidarietà e di aiuto. Al termine, Zuppi insieme al vicepresidente della Ceer, monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, a monsignor. Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola, a monsignor Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro, e a monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana, ha salutato papa Francesco in un breve

momento di incontro. «Al Papa - hanno affermato i Vescovi al termine del saluto - abbiamo espresso la nostra gratitudine per il suo messaggio di solidarietà dei giorni scorsi sottolineando che abbiamo accolto il suo stimolo per un'ulteriore riflessione sul rispetto del Creato e la custodia della casa comune. Gli abbiamo ricordato che i romagnoli sono tenaci ma le prove si stanno ripetendo troppo spesso e che abbiamo bisogno della sua preghiera e vicinanza». Papa Francesco già nei giorni scorsi, appena informato dell'impressionante disastro che ha colpito l'Emilia-

Romagna, specie nelle province della parte orientale, aveva espresso i suoi sentimenti di vicinanza e di viva partecipazione in un telegramma indirizzato al cardinal Zuppi, ringraziando tutti coloro che si stanno adoperando per portare soccorso e alleviare ogni sofferenza, e tutte le comunità diocesane per la manifestazione di comunione e fraterna solidarietà alle popolazioni più provate. Anche domenica 21, al termine dell'Angelus, papa Francesco ha rinnovato di cuore la sua vicinanza alla popolazione emiliano-romagnola.



A margine dell'Assemblea generale della Cei Francesco ha incontrato alcuni vescovi della regione

Da sinistra Ghizzoni, Mosciatti, il Papa, Corazza e Toso (Foto Vatican Media)

UCRAINA

Zuppi incaricato dal Pontefice per una missione di pace

Come reso noto sabato 20 maggio dal direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, rispondendo alle domande dei giornalisti «Papa Francesco ha affidato al cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, l'incarico di condurre una missione, in accordo con la Segreteria di stato, che contribuisca ad allentare le tensioni nel conflitto in Ucraina, nella speranza, mai dismessa dal Santo Padre, che questo possa avviare percorsi di pace». I vescovi italiani, con una dichiarazione del segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Baturi, hanno invitato «le comunità ecclesiali e, in particolare, i monasteri presenti sul territorio nazionale ad accompagnare sin d'ora con la preghiera questa missione che il Santo Padre ha voluto conferire al presidente della Cei affinché porti frutto e aiuti a costruire processi di riconciliazione».



I lavori, inaugurati e conclusi da papa Francesco e presieduti dal cardinale presidente Matteo Zuppi, si sono svolti dal 22 al 25 maggio nell'Aula del Sinodo

**Cei, conclusa in Vaticano l'Assemblea generale
In ascolto di ciò che lo Spirito Santo dice alle Chiese**

DI MARCO PEDERZOLI

«Padre Santo, ci siamo affidati allo Spirito e abbiamo cercato di vivere quelle tre caratteristiche che ci consigliò a Firenze: l'umiltà, per perseguire la gloria di Dio che non coincide con la nostra perché umile; il disinteresse perché l'umanità cristiana non è narcisistica, autoreferenziale; la beatitudine, perché abbiamo scoperto che è vero che c'è più gioia nel dare che nel ricevere». Questo un passaggio dell'indirizzo di saluto, consultabile nella versione integrale su sito www.chiesadibologna.it, del cardinale Matteo Zuppi a Papa Francesco, in occasione dell'incontro conclusivo della

77ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) dedicata al tema «In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento». Quattro i giorni di lavoro inaugurati lunedì 22 con l'intervento del Pontefice che ha anche chiuso i lavori dell'Assemblea. Giovedì 25 all'altare della Cattedra della Basilica di San Pietro in Vaticano, inoltre, l'arcivescovo Zuppi ha presieduto la Messa concelebrata dai vescovi italiani. Più volte nel corso dei lavori della Cei è stato riaffermato il desiderio e la necessità della pace, con la domanda esplicita di un impegno nella linea espressa dagli incontri di spiritualità sul Mediterraneo e di un maggiore coinvolgimento della Cei sui

temi della riconciliazione e della legalità. Così recita il comunicato finale dell'Assemblea che ha informato anche dell'invio del «ringraziamento alla comunità ecclesiale italiana per l'accoglienza dei profughi ucraini e per il sostegno nel far fronte all'emergenza causata dal conflitto, così come per gli aiuti concreti» inviato dall'Arcivescovo maggiore greco-cattolico ucraino, Sviatoslav Shevchuk. Un «grazie» ai Vescovi italiani è giunto anche dalla Turchia per voce della sua Conferenza Episcopale, «per gli aiuti concreti che hanno permesso di salvare tante vite umane e di supportare la popolazione che sperimenta una grave crisi umanitaria». Altro tema al centro dei lavori dei vescovi italiani è stato il Sinodo.

Viaggio in diocesi e in Romagna nelle zone allagate e colpite dalle frane della scorsa settimana. La testimonianza dei bolognesi impegnati nel territorio e «in trasferta»

Alluvione, la solidarietà in campo

*Botteghino di Zocca, Medicina e Molinella: tre storie da parrocchie, volontari e associazioni
Un aiuto concreto agli sfollati e chi si trova nel bisogno per cercare di ripartire e consolare il cuore*

DI MARGHERITA MONGIOVI
E ARIANNA MEDRI

Si continua a spalare nel fango nelle zone del Farneto, Mulino e Botteghino di Zocca. Lo racconta don Matteo Prosperini, direttore diocesano della Caritas e parroco del Farneto, dove ha straripato il torrente Zena. Tanti gli sfollati e tanti i volontari che hanno cercato di liberare dal fango le abitazioni. «La gente ama questa valle e il suo torrente - dice don Prosperini - c'è un grande sforzo da parte di tutti per tornare alla normalità. Ci aspettiamo che le amministrazioni pubbliche ci aiutino». Una normalità che però tarderà ad arrivare: diverse famiglie dovranno aspettare che le abitazioni si asciughino, cambiare gli impianti elettrici e le caldaie. «Come Caritas abbiamo lanciato una raccolta fondi - spiega - siamo in contatto con le Caritas della Romagna: pensiamo a una distribuzione mirata dei beni tramite degli hub. Anche la logistica è molto compromessa». Tante le storie di solidarietà. Come quella di Francesca Golfarelli che, insieme al gruppo di volontari «Guelfo per la Romagna» coordinato da Andrea Landini titolare del bar di Poggio Piccolo in rete con le associazioni «Amici di Beatrice» e «Il cestino», della parrocchia dell'Annunziata di Bologna, ha deciso di andare a dare una mano. «Nella chat del mio gruppo di preghiere "Missione santa Teresina" ho letto la richiesta di aiuto di una donna - racconta Golfarelli - la sua casa si era allagata e lei, spaventata e con due bambine, non riusciva a comunicare con i soccorsi. Il giorno dopo è stata sfollata a Medicina, dove l'ho raggiunta. È stato un contatto reale, anche se tramite una chat. Mentre la Protezione Civile è impegnata nel ripristino delle strade, bisogna aiutare le persone a ripulire le loro case. Quando si varca la soglia e della vita di prima non è rimasto più nulla, si av-

verte un certo pudore. Racconta ancora Golfarelli: «Un'anziana non voleva aprire casa sua: aveva paura che le buttassero via i suoi libri. Mi sono avvicinata e lei mi ha porto la Bibbia e un santino di san Gaspere del Bufalo: da lì abbiamo iniziato a parlare, lei si è convinta e ora la sua casa è pulita». Costruire relazioni, ascoltare le persone: questo il contributo prezioso che possono offrire i volontari che hanno organizzato anche una raccolta di materiale didattico e ludico per la scuola di Solarolo e ora continuano a rispondere ai bisogni più concreti di pulizia di singole realtà come la parrocchia di Castel Bolognese e il centro operativo Conselice Karting. Tra Budrio e Molinella, l'argine dell'Idice non ha retto alle piogge aprendo uno squarcio di circa 80 metri. Portonovo, sant'Antonio di Budrio, Selva Malvezzi: sono le frazioni più colpite. Le elenca tutte, il capo dei Vigili del fuoco volontari di Molinella, Carlo Evangelisti: «Abbiamo evacuato circa 250 famiglie e ora stiamo pulendo» racconta. «Ma finché non si ritireranno i fiumi e l'argine non sarà riparato, continuerà ad essere difficile. Una stima? Direi che ci vorranno altri venti giorni prima che la situazione si risolva». Grande la collaborazione tra i comuni e gli enti del territorio, con i sindaci, i Vigili del fuoco e il Centro operativo comunale della Protezione Civile. Ma è straordinaria la solidarietà dei tanti che da tutta la regione sono arrivati nelle zone più colpite. «Credo molto nell'aiuto che la comunità può offrire», afferma Evangelisti. La parrocchia Santa Croce, con la Caritas di Molinella, ha organizzato una raccolta fondi a sostegno della popolazione di Selva Malvezzi. È possibile devolvere il 5x1000 al comando dei Vigili del fuoco volontari, per l'acquisto di attrezzature per il soccorso urgente, informazioni sulla pagina Facebook Vigili del fuoco Molinella.



CARDINAL BASSETTI

«Guardare il cielo e la terra»

Contemplare il cielo, con i piedi per terra. In un momento drammatico per la nostra regione, è questo l'invito che il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve ed ex Presidente Cei, ha rivolto ai bolognesi in Cattedrale, ai piedi dell'immagine della Madonna di San Luca, domenica 21 maggio, Solennità dell'Ascensione. «Venire da Maria è sempre un'occasione per chiedere tutto e ringraziare. Chiedere la salvezza per tante famiglie che fanno fatica a lasciare le proprie case. Ringraziare per la carità di tante persone che sono arrivate per aiutare», così Bassetti a inizio celebrazione. Una tragedia che lo tocca in prima persona. Il fratello Raffaele, che da Marradi (FI), paese di origine della famiglia, si è trasferito a Faenza, ha perso tutto. La sua casa

è stata inghiottita dall'acqua: era al secondo piano. Tra la pioggia e il fango, ricorda Bassetti nell'omelia, la Parola di Dio risplende e guida i nostri passi, per immaginare il futuro: «Scrutare lontano, sbracciandosi nelle fatiche quotidiane. Sognare il paradiso, cambiando il mondo»: è la vera speranza cristiana, che non aliena dalla storia, ma la trascina in avanti. È l'icona che «tiene insieme il Santuario e la Cattedrale, il colle e la città, il cielo e la terra, senza escludere né l'uno né l'altra». E questa la vera vocazione del cristiano, conclude il cardinale, ed è stata l'esperienza di Maria, che ha contemplato il divino e l'umano in comunione perfetta: «Affidiamo allora alla "nostra Madonna" tante parti dell'umanità, colpite da guerre, discordie e sofferenze». (M.M.)

intervista a pagina 5

EMERGENZA

Dalla Cei un milione di euro dai fondi 8xmille

segue da pagina 1

Lo stanziamento della Presidenza Cei sarà erogato attraverso Caritas italiana che è in contatto continuo con le Caritas delle diocesi colpite da questa emergenza per monitorare la situazione e provvedere alle prime urgenze. Per ora non c'è bisogno di raccogliere cibo o indumenti, ma di liberare le abitazioni dall'acqua e dal fango. Si tratta di accompagnare soprattutto coloro che sono abbandonati e che restano esclusi dalla rete degli aiuti. Il passo successivo riguarderà la ripartenza delle attività economiche e della vita ordinaria. Le Caritas diocesane, coordinate dalla delegazione Caritas regionale dell'Emilia-Romagna e in comunicazione costante con Caritas italiana, sono fin dal primo momento attivate su vari fronti: l'accoglienza degli sfollati nelle sedi e nelle canoniche, il supporto alla popolazione, l'accompagnamento delle persone in situazioni di fragilità.

Giornata delle Comunicazioni Mosciatti: «Raccontare il bene»

Domenica scorsa si è celebrata la 57ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali dedicata al tema «Parlare con il cuore. Secondo verità nella carità» (Ef 4,15). Per l'occasione la Messa in Cattedrale nella Solennità dell'Ascensione, alla presenza dell'immagine della Madonna di San Luca e presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, è stata concelebrata anche da monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola e delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna per le Comunicazioni sociali. «Parlare con il cuore - ha affermato mons. Mosciatti - vuole dire narrare e raccontare ciò che di bello e di buono il Signore sta operando, pur dentro alla tragedia e al dramma di tanta gente colpita in vario modo dalle alluvioni. Anche in questo contesto difficile la comunicazione si è rivelata importantissima, perché ha aiu-

tato le persone a rendersi conto di quanto sta e stava avvenendo e, di conseguenza, a mandare con tempestività il proprio aiuto». Fra le diocesi della regione maggiormente colpite dalle alluvioni c'è anche quella di Imola e, in particolare, le zone collinari e di pianura. «La situazione è abbastanza drammatica - ha raccontato il vescovo Mosciatti - sia per le frane che hanno provocato l'isolamento di alcuni paesi che per le inondazioni che hanno interessato la bassa. A tutta la mia diocesi voglio dire di non avere paura. Oggi, davanti alla Madonna di San Luca, ho domandato la grande grazia di poter affrontare questo momento complesso come un'occasione di ripresa per la nostra vita. Un modo per tornare all'essenziale perché queste tragedie, inevitabilmente, sono un monito per ricordarci cosa conta veramente». (L.T.)



Don Rondelli, un prete tra il popolo

Il sacerdote, parroco emerito di Monghidoro, Fradusto e Piamaggio, si è spento alla Casa del Clero sabato 20 maggio all'età di 99 anni

«Rimaniamo sorpresi dal fatto che le letture ascoltate oggi, non scelte ma proprie di questo giorno feriale, inizino con questa esortazione dell'apostolo Paolo agli anziani di Efeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il

sangue del proprio Figlio». Sì, don Sergio è stato veramente custode e pastore di queste comunità». Così si è espresso monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità, nell'omelia pronunciata mercoledì scorso nella chiesa di Santa Maria Assunta di Monghidoro in occasione delle esequie di don Sergio Rondelli. Il sacerdote era deceduto sabato 20 alla Casa del clero di Bologna all'età di 99 anni. «Mi sembra significativa anche la circostanza del suo ritorno, in un momento segnato da tanti problemi per le



conseguenze della devastante alluvione - ha proseguito monsignor Ottani - ha voluto far ritorno e rimanere in mezzo al suo gregge, come per dire che non lo vuole abbandonare nelle difficoltà, per essere segno della presenza del Buon Pastore che non abbandona il gregge ai lupi». Nato a Massumattico di San Pietro in Casale il 31 marzo 1924, don Sergio era stato ordinato presbitero il 27 giugno del '48 nella Cattedrale di Bologna dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. Dopo l'ordina-

zione fu parroco a San Paolo di Cedrecchia fino al 1971, quando fu inviato a San Procolo di Fradusto. Dall'81 all'86 fu amministratore parrocchiale di San Donato di Lognola per poi fare ritorno a San Procolo fino al 2002, quando venne inviato come amministratore alla Beata Vergine del Rosario e San Lorenzo di Piamaggio. Dal 2008 al 2012 fu anche Amministratore di Santa Maria Assunta di Monghidoro. Don Sergio ha sempre vissuto insieme al gemello, don Marcello, scomparso nel 2017. Dal 2012 entrambi erano ospiti della Casa del Clero di Bologna. Dopo la Messa funebre la salma è stata tumulata nel cimitero di Monghidoro. (M.P.)

LITTO

Morto monsignor Ilario Macchiavelli, «custode» di Monte Sole

Nella serata di giovedì 25 maggio è deceduto, all'Ospedale Maggiore di Bologna, monsignor Ilario Macchiavelli, già parroco di Marzabotto e di Gardeletta. Monsignor Macchiavelli aveva 88 anni. Ordinato dal cardinal Giacomo Lercaro il 25 luglio 1961, fu nominato vicario parrocchiale a San Bartolomeo della Beverara (1961-1963) e quindi nella parrocchia di Santa Maria Goretti (1963-1967) sempre a Bologna. Dal 1967 al 1970 fu officiante in città a San Cristoforo. Nel 1970 divenne parroco a Gardeletta e amministratore parrocchiale delle parrocchie di Monte Sole, dove tanto si adoperò per valorizzare la memoria degli eventi drammatici del settembre-ottobre

1944, riportando in luce e restaurando, per quanto possibile, i luoghi di vita e di fede delle popolazioni vittime dell'eccidio e contribuendo così alla costituzione del «Santuario» di Monte Sole.

Nel 1985 don Ilario Macchiavelli diventò parroco a Marzabotto, dove rimase fino alle dimissioni nel 2013, mantenendo però la cura di Gardeletta fino al 2020, quando si ritirò alla Casa del Clero di Bologna. Nel 1988 fu nominato Canonico del Capitolo di Santa Maria Maggiore in San Bartolomeo e nel 2020 Cappellano di Sua Santità. La Messa esequiale, presieduta dall'Arcivescovo, sarà celebrata lunedì 29

maggio, alle 14 nella chiesa parrocchiale di Marzabotto. Martedì 30 maggio, dopo la Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Livergnano alle 10 ci sarà la sepoltura nel cimitero locale.



Le immagini della risalita al Colle

Il ritorno dell'Icona al Santuario tra preghiere di pace e consolazione

Liberi dalle restrizioni che avevano segnato gli appuntamenti degli scorsi anni con la Madonna di San Luca, in tantissimi hanno voluto dimostrare il loro affetto e la loro preghiera all'Immagine della patrona della Città e dell'Arcidiocesi. Una vicinanza che si è resa evidente soprattutto domenica per la «risalita» dell'Icona al suo Santuario. Un pellegrinaggio illuminato da un sole tanto desiderato dopo giorni di piogge che hanno devastato diverse zone dell'Arcidiocesi e, soprattutto, della Romagna. Non sono mancate le preghiere dell'Arcivescovo per le persone colpite dalle inondazioni e per la pace alle quali si sono uniti, fra gli altri, anche il Vescovo Dionisio di Kotyeon, Ausiliare della Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia, il Vescovo Ambrozie, Vicario per i fedeli ortodossi moldavi in Italia, e padre Teodosio Hren, Vicario generale dell'Esercito greco-cattolico ucraino. Le immagini della pagina sono di Antonio Minnicelli ed Elisa Bragaglia.



Gli stendardi di parrocchie, confraternite, associazioni e comunità religiose si sono schierati a Porta Saragozza per la sosta dell'Immagine



I fedeli riuniti nel tratto finale di via Saragozza, ai piedi dell'Arco del Meloncello, in attesa della Benedizione dell'arcivescovo per intercessione della Beata Vergine di San Luca



L'Icona a Porta Saragozza e la preghiera del cardinale, prima della Benedizione, insieme ai vescovi ortodossi e al rappresentante dei greco-cattolici ucraini



La processione nel cuore di via Saragozza con, al centro, l'Icona della patrona di Bologna in mezzo a una folla di fedeli



Dopo gli anni segnati dalla pandemia, migliaia di bolognesi si sono ritrovati per accompagnare la Madonna di San Luca nel viaggio di ritorno sul Colle della Guardia (foto Mattia Poli)

L'Icona della Madonna di San Luca inizia la «risalita» al Santuario sul Colle della Guardia poco dopo l'uscita dalla Cattedrale

Un momento della «risalita» dell'Icona della Vergine di San Luca, portata a spalla dai domenichini, lungo il porticato che conduce al Santuario



DI UMBERTO MAZZONE *

Nel secondo dopoguerra a Bologna si sviluppò un'autorevole scuola di storia economica che si dedicò principalmente allo studio dei modi e dei rapporti di produzione nelle nostre campagne. Agricoltura, idraulica, proto-industrializzazione, soprattutto tessile, sono stati i punti centrali della sua riflessione. A partire da Luigi Dal Pane, hanno poi contribuito a completare quel quadro Carlo Poni, Renato Zangheri, Bernardino Farolfi, Franco Cazzola, Roberto Finzi, Fabio Giusberti, Alberto Guenzi, Lucio Gambi, Pier Paolo D'Attorre, Carla Gio-

Ricerca e vita pubblica, legame da ritrovare

vannini, Teresa Isenburg, Stefano Torresani, Dante Bolognesi, Alfeo Giacomelli, Fiorenzo Landi. Un intreccio di interessi e di competenze veramente prezioso. Ne uscì una ricostruzione complessiva solida che ha consentito di comprendere con efficacia le trasformazioni dell'ambiente emiliano romagnolo in età moderna e contemporanea. Assunse un valore particolare il tema del paesaggio agrario, della organizzazione dei suoi spazi, delle coltivazioni, dell'organ-

izzazione della proprietà e del lavoro, con la lunga traccia lasciata dalla mezzadria. In queste trasformazioni un ruolo primario lo ha svolto la secolare questione delle acque, delle bonifiche, della creazione di nuove relazioni, del tutto artificiali, con il suolo. L'obbiettivo era quello di dare disciplina al disordine idraulico, per aumentare la superficie coltivabile e rendere più sicura l'esistenza di uomini e animali. Divenne anche esemplare, come modello di un operare locale sag-

gio e colto, l'opera riformista settecentesca di Vincenzo Tanara «L'economia del cittadino in villa». Sarebbe bene ritornare a quelle acquisizioni, a quegli interessi per riprendere il filo di quei discorsi. Non si tratta ora solo di possedere gli strumenti di ingegneria più appropriati, ma anche di avere la capacità di capire storicamente e politicamente il come e il perché si arrivati a questa terribile situazione di oggi. È opportuno riprendere e restringere un legame tra ricerca e

vita pubblica, Zangheri fu sindaco a Bologna, D'Attorre a Ravenna, altri furono impegnati in svariati ruoli amministrativi, Gambi diresse l'Ibc, e poi l'Istituto regionale nel 1981 organizzò a Faenza una mostra su «L'uomo e le acque in Romagna». Sarebbe opportuno mostrare la volontà dell'amministrazione pubblica di stare a pieno titolo e con strumenti adeguati all'interno del confronto delle idee che si deve aprire senza reticenze. Se così si facesse risulterebbe evidente che

le condotte sotterranee, nelle quali si sono costretti i corsi d'acqua urbani, se non controllate e studiate con costanza si possono rivelare del tutto inadeguate e pericolose. E si colmerebbe la debolezza culturale degli uffici tecnici che si sono impoveriti (come gran parte delle strutture pubbliche) a cominciare dal reclutamento e finire con lo attenuarsi di uno spirito di corpo pubblico e di orgoglio professionale. Si deve favorire senza esitazioni un passaggio dalla cultura del ce-

mento e dell'asfalto a quella della relazione dolce con la natura dove ci si sappia fare promotori anche di ripensamenti su criteri amministrativi consolidati da decenni. La nostra città seppe fare un cambio di passo progettuale alla fine anni '50, come disse Dossetti nel 1956 alla conferenza regionale del Pci 1959. Ora si tratterebbe di riaprire un cantiere che affronti tutta la questione della sostenibilità del nostro paesaggio agrario e urbano, con spirito non condominiale ma innovativo. Dopo gli episodi del torrente Ravone e della riconfermata fragilità della collina è tempo di agire risolutamente.

*Docente emerito Unibo

Tutti alla scuola della «Laudato si'» per progettare il futuro

DI MARCO MAROZZI

Laudato Si' entri davvero nelle viscere della terra, nei canali, nelle teste dell'Emilia-Romagna. E' il compito difficilissimo, non gradevole che la Chiesa si trova davanti. Si deve ripensare tanto, forse tutto. Un insediarsi nei secoli incrociato a un'urbanizzazione ambiziosa, il nuovo approccio di comunità, le infinite possibilità di violentare l'ambiente. Il cambiamento climatico apre squarci tragici nelle certezze di «Buon governo» e nelle critiche integrate, parte del gioco, degli avversari. La Grande Pioggia deve far comprendere a chi governa che sono da ripensare definizioni come «la città più progressista d'Italia», la Regione «con meno disuguaglianze». Per smentire chi canta «la fine del modello emiliano». La Grande Acqua ha imposto domande terribili, progresso e disuguaglianze si sono trovati sommersi dalle verità di fiumi, frane che hanno rimandato ai terremoti del 2012. La geografia ha divelto la storia. La natura dimenticata ha eruttato le sue gerarchie. Papa Francesco fu profeta nel 2015, è stato onorato e inascoltato nelle pratiche quotidiane diffuse; succede ora, ancora più cinismo esibito, con la guerra. Il «lasciatelo parlare» rischia di essere una maledizione, la sua lucidità travolge anche chi pur si sente a lui vicino. L'Emilia-Romagna. «La Chiesa e tutte le nostre comunità - dice la Cei - come una madre premurosa saranno al fianco delle nostre popolazioni per guardare assieme con fiducia il futuro, per ricostruire, per curare le ferite e fare di queste occasioni di nuova bellezza e forza». Non basta. Il concetto è da ribaltare. La Chiesa è «costretta» a guidare chi vuole sul serio un cambiamento. Per le «mani pulite» che si trova dopo millenni, perché è l'unica con una visione strategica, ideale e concreta. Responsabilità terribile per un mondo arrogante. E' il modo in cui si sono costruite le comunità che viene messo in discussione, ben oltre le casse di espansione per trattenere i fiumi, la manutenzione non praticata, le non conoscenze dei governanti, i problemi di fiumiciattoli interrati trattati come problemi di condominio («Aggiusti il titolare della perdita di via Saffi»). E' la manipolazione umana, a partire dalle prime bonifiche del XVI secolo, la sfida ai fiumi per un paesaggio artificiale, i prosciugamenti, gli interramenti, i canali che tenevano conto delle esigenze delle terre e non delle acque, l'urbanizzazione diffusa, le aree manifatturiere, un paesaggio del tutto artificiale, la via Emilia che fa da sbarramento a defluvi disposti a pettine. «Sito instabile» denunciava uno storico del territorio come Lucio Gambi, avvisando decenni fa delle rivolta geografico-geologica che bolliva. Il sistema ha retto per secoli. Pianificato e spontaneo. Capacità padana. Poi le giunture sono saltate, salteranno. Persino il «New York Times» si è accorto che qui nessuno pensa sia finita. Tornare indietro? A parte che non si può, non serve più. E allora ecco la parola fatata: «nuovo modello di sviluppo». Qui, ora, in casa tentando di farlo nel pianeta. Cambiando l'agenda: uno sviluppo delle forze produttive delimitato da una rigorosa alleanza con la natura. C'è il rischio enorme che accadrà il contrario, come già con i terremoti. «Le catastrofi - dice Fausto Anderlini, sociologo del territorio, esperto della scomparsa Provincia di Bologna - anziché affrettare in una rinnovata cooperazione sociale, malgrado le retoriche che inondano i media, spingono in direzione di un ripristino violento del diritto proprietario». La terra rossa, piaccia o non piaccia, ha un gran bisogno di studiarsi *Laudato Si'*. Non come vademecum politico, ideologia dopo i vari piani regionali. Come *know how* di metodo. In inglese tutti capiscono.

ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA

In Appennino volontari al lavoro per ripartire

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Monterenzio, colpita da diverse frane, prova a rialzare la testa. Volontari al lavoro per liberare da fango e detriti strade, case e negozi

FOTO DI F. POLI

Coltivare la «saggezza gentile»

DI BEATRICE BALSAMO

Il tema della saggezza gentile è molto significativo per l'oggi, vista la violenza (la prossimità con la guerra in Ucraina e i suoi risvolti) e le difficoltà disfattive quotidiane (violenza diffusa anche tra giovanissimi, incomprensioni, rancori, invidie, dispersioni, compresa la dispersione scolastica, ecc.), poiché si interroga sul pensiero ospitale e fecondo che promuove una mente più inclusiva e dialogale, particolarmente attenta al sapere mettere in parola, pensieri, emozioni, sentimenti, ma anche al saper trattare e formare ad una concordia più grande, oltre le parzialità. Sottolineiamo tre aspetti della saggezza gentile, il primo riguarda la sua origine, ciò che gli antichi chiamano *Phronesis* (saggezza pratica), capacità «flessibile» di fronte alle cose umane. Sollecita a comprendere e trovare soluzioni non unipolari e rigide, ma capaci di apprendere dalle situazioni. Per disinnescare semplificazioni che portano al divisivo, dall'autoritarismo alla violenza. È una sorta di «percezione» che sviluppa la prontezza e la sensibilità dell'agente. Tale arte combina in modo appropriato l'attività (l'agire) con la passività (la ricettività), il conflitto con la buona argomentazione, il senso del valore con la rinuncia alla caparbietà ostinata. La saggezza, così intesa può essere, anche, metodo per gestire il conflitto-contrasto, transitandolo verso una dimensione non distruttiva, umana. *Phronesis* è un termine complesso, designa una facoltà mentale (intelligenza, visione, pensiero), una forma di conoscenza, una condizione dell'anima (rettezza, integrità) e un agire (empatia, accortezza, decisione). *Phronesis* è pure

senso della reciprocità e mutuo riconoscimento. E il riconoscimento accende processi di cambiamento e responsabilità reciproche. La riconoscenza è anche gratitudine, è un movimento all'interno di una relazione, si è grati ad altri; è bello rispondere a un bene ricevuto. Il secondo aspetto, infatti, riguarda la gentilezza (generosità, magnanimità, empatia) come «esigenza morale», uscita dall'egoismo unilaterale, verso l'altruità. È comprensione del senso di reciprocità, riconoscenza e gratitudine. La gratitudine, come la riparazione è infatti un volgersi verso l'altro, un uscire dalla propria onnipotenza unilaterale. Anche nella riparazione, si cancellano le azioni cattive con le buone, il danno verso altri, con atti di bene. Di fatto, la gentilezza è una forza migliorativa (i gentili erano, nel popolo, i più nobili. Intesa come metafora, rappresentano un elevarsi da ciò che è più rosso, basso), è una forza che ha una forte tensione verso il Bene. Il terzo aspetto, propone la gentilezza come «velo». Oggi, sempre più lo spazio comunicativo (anche nei media) è urlato, tende ad esibire la persona, come semplice presenza, oggettivandola, al pari delle cose. La gentilezza, di contro, è un velo fatto di rispetto, di discreto, di non curiosità, di mistero, di silenzi, del non tutto esplicitato, qualità che formano la persona stessa. La gentilezza come velo è ragionevole e amorevole, capace ad una relazione di somigliante. Un sapere rispondere con responsabilità e ascolto rammentorante. È una forza controcorrente, di rivoluzione umanistica. Il libro su questo tema dal titolo «Saggezza gentile. In una scia di parole» (Mursia 2023) sarà presentato martedì 30 maggio alle 18 in Sala Borsa.

DI LISA BELLOCCHI

Chi passava per il centro di Bologna, la mattina del 29 maggio 1999, restò stupito nel vedere un corteo silenzioso di migliaia di persone - soprattutto giovani - che da via San Vitale, lungo via Rizzoli, imboccavano piazza Maggiore per entrare in San Petronio. Seguivano il feretro di Enzo Piccinini, medico chirurgo del policlinico Sant'Orsola per professione ed appassionato educatore di giovani per fede e vocazione, seguendo il carisma di don Luigi Giussani. Portato via da un incidente in autostrada la notte del 26 maggio, alla vigilia del 48° compleanno, Enzo lasciava una moglie, quattro figli piccoli, ed una rete di amicizie ed affetti che ancor oggi non si allenta. Officiando le esequie, il cardinale arcivescovo di Bologna Giacomo Biffi, pronunciò parole quasi profetiche: «Noi deponiamo oggi nei solchi di questa terra emiliana il corpo mortale del nostro amico Enzo. Lo deponiamo come un seme; cioè come una promessa e una certezza di rinveritura e dilatata vitalità per le aggregazioni di Comunione e Liberazione, per tutto questo nostro popolo, per l'intera famiglia umana». Il seme di quell'uomo pieno di vita e di certezza nel Cristo ha continuato a germogliare. Il *Dies natalis* di Enzo Piccinini viene ricordato ogni anno con un'affollatissima Messa, che ha attraversato di volta in volta i suoi luoghi: Reggio Emilia, dov'era nato; Bologna, dove lavorava; Modena dove viveva. Il

24° anniversario della morte di Enzo è stata ricordata venerdì scorso con una Messa presieduta nella Cattedrale di San Pietro dal cardinale Matteo Zuppi. La Fondazione Enzo Piccinini si è fatta attrice della causa di beatificazione del medico. L'arcivescovo di Modena ed Abate di Nonantola, monsignor Erio Castellucci, valutando la proposta sulla base della documentazione ricevuta e del diritto canonico, ha recentemente avviato formalmente la fase diocesana di verifica delle virtù del Servo di Dio. Il «tribunale» chiamato a giudicare sta ascoltando numerose testimonianze su questo personaggio, che infiammato a propria volta dal fondatore di Comunione e Liberazione, sapeva avvincere i giovani a Cristo. I giovani di allora sono diventati padri e madri di famiglia, affermati professionisti, adulti responsabili, ma non hanno mai smesso di seguire l'insegnamento di Enzo, felicemente sintetizzato nella biografia scritta da Marco Bardazzi e pubblicata da Rizzoli: «Ho fatto tutto per essere felice». Il volume è stato recentemente tradotto e pubblicato da Slant Books negli Stati Uniti. Proprio in questi giorni esce in Italia un altro volume ispirato da Enzo e a lui dedicato: «Il cuore in ogni cosa. Il suono oltre la vita di Enzo Piccinini» (Contagalli editore), firmato dai musicisti Maurizio Carugno ed Alberto Viganò e dall'artista Fabrizio Loschi. Il libro è stato presentato in concerto sempre venerdì sera alle ore 21, alla biblioteca di San Domenico.

A Padulle Zuppi e Mencarelli

«Dall’alto, dalla punta estrema dell’universo, passando per il cranio, e giù fino ai talloni, alla velocità della luce, e oltre, attraverso ogni atomo di materia. Tutto mi chiede salvezza». È dall’intuizione geniale dello scrittore Daniele Mencarelli di intitolare così il suo più famoso romanzo che è scaturito il tema della XVI «Sagra del campanile» di Padulle. Nella parola salvezza confluiscono tanti significati: il desiderio di ogni uomo di essere amato incondizionatamente, di vivere per sempre, la bellezza di immaginare che ci sia sempre qualcuno proteso verso di lui pronto a tendere la mano e farsi vicino in caso di bisogno, la sua necessità di essere guardato, ma anche il fatto che sollevando lo sguardo da se stesso egli possa scoprire un mondo e un’umanità pure fragili, in difficoltà, in ricerca. Un messaggio anche tanto profumato di vangelo



e di verità che la comunità ha messo al centro della riflessione. La festa si svolgerà presso la parrocchia di Santa Maria Assunta di Padulle dall’1 al 4 giugno. Evento centrale il dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e Daniele Mencarelli, protagonisti della serata di giovedì 1 giugno a partire dalle 21 (ingresso libero). Venerdì 2 giugno al termi-

ne della Messa comunitaria delle 11 ci sarà il pranzo aperto a tutti e in serata la pista si animerà con i balli di gruppo di Dj Fox. Sabato 3 giugno alle 21 spazio sul palco alla cover band Magnetika pronta a scatenarsi sui grandi classici degli anni ’70, ’80 e ’90. Infine, domenica 4 giugno, dopo la celebrazione eucaristica delle 11 sarà nuovamente possibile fermarsi a pranzo ed assistere al concerto serale dei Black Lithium. Non mancheranno crescentine e «no-stop», street food tutte le sere dalle 19 (arrosticini, fritto misto, spiedini di pesce e di verdure, patatine fritte, hamburger e tanto altro), giochi per bimbi, bar, torneo di biliardino umano, stand dei libri e gadget, gonfiabili, gioco del tappo. Info sulla pagina Facebook Sagra del campanile e il profilo Instagram Parrocchie Sala Bolognese.

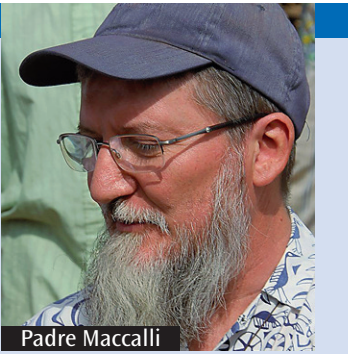
Sara Nannetti

CENTRO MANFREDINI

Padre Maccalli presenta il libro di Benedetto XVI

Martedì 30 maggio alle ore 21 presso CasaLarga (via del Carpentiere 14, Bologna), il Centro Culturale «Enrico Manfredini» presenterà il libro di Benedetto XVI «Con Dio non sei mai solo» (Rizzoli). Al centro dell’incontro un dialogo con padre Pierluigi Maccalli, missionario sequestrato per due anni in Niger da parte di un gruppo di estremisti islamici. Nato nel 1961, prestava la sua opera nella parrocchia di Bomoanga. In Niger è arrivato nel 2007, e si è sempre dedicato all’annuncio del vangelo, all’organizzazione delle piccole comunità cristiane, alla costruzione di scuole rurali e ambulatori medici. La sera del 17 settembre 2018 padre Gi-

gi, originario di Crema, missionario della Sma, Società missioni africane, è stato rapito da una banda di mujahidin che lo portò via in pigiama e ciabatte. Bendato, con i polsi legati, ha viaggiato per sette giorni su moto e piroghe attraversando il Burkina Faso, fino alla sua prima destinazione, un covo nella savana del Mali. Nel corso dell’incontro saranno proposti alcuni stralci tratti dai discorsi di Benedetto XVI e, prendendo spunto dai brani scelti con un format informale, il Centro Manfredini rivolgerà alcune domande a padre Maccalli che risponderà a partire dalla sua esperienza: se è vera e vivibile anche oggi la posizione dei



primi cristiani; se c’è uno spazio per il dialogo e la convivenza con le altre religioni; se si sente investito dallo «stile di Dio» come lo definiva Benedetto XVI. E ancora: quale esperienza ha fatto dell’allargamento della ragione che deriva dalla fede durante la situazione drammatica durante la prigionia.

Stefano Andrini

Parla il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo emerito di Perugia, già presidente Cei, che domenica scorsa ha celebrato la Messa in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca

L'INTERVISTA

Giovani, esempio di solidarietà

DI ALESSANDRO RONDONI

Domenica scorsa in Cattedrale, in occasione della Solennità dell’Ascensione e della Messa del giorno in Cattedrale per la Madonna di San Luca, alla presenza dell’Icona, il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve e già Presidente della Conferenza episcopale italiana, ha presieduto la celebrazione. Al termine lo abbiamo intervistato.

Eminenza, lei oggi ha richiamato l’accoglienza dello sguardo della Madonna di San Luca. In questo tempo, cosa significa?

Significa il bisogno che abbiamo di maternità, di misericordia. Ad eccezione delle disgrazie naturali per le quali, perlomeno direttamente, ora si può far poco - e forse indirettamente, in precedenza, si poteva fare tanto - le disgrazie più grandi sono quelle provocate dagli uomini come le guerre, le ingiustizie e gli sfruttamenti che portano un’inquietudine generale nell’umanità. Il Papa ha ragione quando dice che basta poco perché divampino un incendio su tutta la terra, quindi dobbiamo costruire la pace.

In queste ore, purtroppo, il dramma dell’alluvione si è abbattuto su zone Bologna e in particolare sulla Romagna, e sappiamo che ha toccato direttamente la famiglia di suo fratello a Faenza. Ma è incredibile pure il fiume di bene e di solidarietà che è venuto fuori sulle strade soprattutto dai giovani, ribattezzati «angeli del fango».

I giovani sono meravigliosi. Il Signore mi ha dato una lezione tremenda perché credevo che i giovani angeli del fango fossero finiti con

l’alluvione di Firenze, durante la quale io, il cardinal Betori e tanti altri, oggi preti e vescovi, ci siamo impegnati duramente. Invece i nostri giovani sono buoni e ci sono. Forse a volte ci lasciamo ingannare e diamo qualche giudizio eccessivo... Ma quello che abbiamo visto fare dai giovani in questi giorni difficili ci tocca nel profondo. Mio fratello è dovuto fuggire da un terrazzino sommerso da quattro metri d’acqua e senza

Alluvione in regione, vicinanza alle popolazioni colpite, pandemia, don Milani e devozione mariana tra i temi affrontati

aiuto non avrebbe saputo come fare! Oggi dobbiamo veramente cogliere la generosità dei nostri ragazzi e dovremmo anche riflettere sul fatto che come Chiesa, ma pure come società, non stiamo facendo tutto quello che dovremmo per i nostri giovani.

Nell’omelia lei ha richiamato

il cammino dei discepoli. Cosa significa per noi farlo oggi sinodalmente e interiorizzare in una società che, invece, punta tutto sull’esteriorità?

Bisogna riuscire a farlo, anche nella nostra pastorale. Un tentativo grande l’ha fatto pure il Papa con l’intuizione del cammino sinodale, ma nemmeno lui può compierlo da solo e neppure i vescovi e i preti. Dobbiamo riuscire a trovare forme nuove per coinvolgere l’altro, affinché ciascuno si renda conto della chiamata che ha ricevuto da Dio. Durante l’omelia ho fatto una riflessione: qui in Emilia-Romagna siamo nella terra di Peppone e di don Camillo. Stamattina, però, davanti alla Madonna di San Luca, non si distinguevano fra loro perché accomunati dall’affetto, dalla devozione e dalla fede a Maria. Questo ci ricorda ciò che anche Papa Francesco spesso dice: l’importanza della devozione popolare. E stamane ce n’era tanta, con fondamento nella fede. Lo dice il Papa e lo condivido, bisogna anche averne più rispetto, non tutte le forme vanno bene ma quella di oggi è stata una liturgia dove veramente si è colta

l’eucarestia come centro di tutta la vita cristiana. C’è bisogno pure di questo nella manifestazione della nostra fede.

Siamo usciti migliori dopo la pandemia?

Io ho rischiato di morire di Covid durante la pandemia. Ho veramente creduto, a un certo momento, che ci sarebbe stata una svolta perché Dio non castiga nessuno, ma si serve anche dei segni per richiamarci. Del periodo della pandemia ora forse si stanno cogliendo le cose peggiori come, ad esempio, il fatto che molta gente ha smesso di partecipare all’Eucarestia perché se ne sta a casa tranquilla e crede di rendere lo stesso culto a Dio. Ciò è brutto perché si cercano sempre scorciatoie per sciupare anche le cose più belle, quelle che potrebbero essere l’invito al cambiamento e alla conversione.

Lei ha raccontato le radici della sua vocazione in un libro, insieme al giornalista Quinto Cappelli («Le radici di una vocazione», ed. San Paolo). C’è il racconto della sua terra, quella di Popolano, di Marradi, della Romagna, con la storia di tanti sacerdoti che hanno



La Messa presieduta dal cardinal Bassetti domenica 21 maggio in Cattedrale

avuto un’influenza sulla sua vocazione...

Mi sono accorto di aver fatto la scuola di don Milani quando sono diventato prete, perché ho capito questa particolare scuola che frequentavo a Fantino, dove il parroco ci aveva accolto in casa. Poi è arrivata a me la vocazione, ma non subito. Siccome c’era da scegliere fra le capre e la scuola, o al massimo di fare i meccanici di biciclette, ho scelto la scuola anche perché mi piaceva studiare. Il parroco così mi ha detto: «Tu ora entra in Seminario, hai 14 anni, poi Dio farà quel che vuole». Di quel periodo c’è addirittura una lettera scritta a don Cavini da don Milani in cui gli dava delle spiegazioni e gli chiedeva: «Come devo fare con questo ragazzo per mandarlo all’esame?». Quando adesso sono in giro cerco di spiegare il significato della scuola di don Milani perché non è stato capito.

Come tutti i grandi è stato stravolto e strumentalizzato per una cosa o per un’altra, ma con la scuola di Barbiana ha detto delle cose importanti. Sono stato recentemente in un liceo della Sardegna e i ragazzi erano lì attenti ad ascoltare. Dobbiamo veramente valorizzare tutti gli elementi, quella tradizione ricca di

«Senza comunicazione oggi andrebbe perso molto del nostro annuncio. La buona comunicazione si trasforma in comunione»

persone, di santi che abbiamo. Ieri sera, ad esempio, parlavo di san Bernardino da Siena, una cosa incredibile, una figura straordinaria in un’epoca di scontri fra guelfi e ghibellini. A chi gli diceva

«guarda, ti fanno la festa», lui rispondeva «a me di questa gente me ne importa quanto l’ombra di una mosca!» e continuava a predicare e ad aiutare i poveri, come la Chiesa ha sempre fatto. Queste sono le nostre buone radici.

Oggi è anche la 57a Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali. Il Papa ci invita a parlare e ad ascoltare con il cuore. Non le sembra che la comunicazione sia diventata, nel tempo della pandemia e nelle successive accelerazioni, un servizio di carità che cura le relazioni e aiuta a fare comunione? Sì, e se non ci fosse la comunicazione oggi andrebbe perso molto del nostro annuncio. Perché tutto ciò che è comunicazione, se è a buon fine, si trasforma in comunione, in fraternità, in vita. Benedetta, davvero, la comunicazione buona che viene da Dio.

Ripensare il mondo del lavoro

Aridosso del Primo Maggio, festa dei lavoratori, il cardinale Matteo Zuppi ha partecipato al dialogo «Quale lavoro per il nostro tempo?», proposto da Mcl Bologna all’interno del programma culturale Bristol Talk. Insieme a Zuppi hanno partecipato il presidente nazionale del Movimento cristiano dei lavoratori Antonio Di Matteo e il direttore generale di Emil Banca e vicepresidente di confcooperative Terre d’Emilia Daniele Ravaglia. Il confronto è disponibile sul canale YouTube di BristolTalk. La conversazione, moderata dal giornalista Lorenzo Benassi Roversi, ha affrontato le contraddizioni che oggi costellano il mercato del lavoro: un buon tasso di occupazione (oltre il 60%) convive con la piaga del lavoro povero, con la sottoccupazione e con l’inflazione che aggrava la perdita di potere d’acquisto. Inoltre all’orizzonte si profilano cambiamenti

tali da incidere sugli assetti occupazionali, come la transizione ecologica e la rivoluzione tecnologica e digitale. «Non bisogna avere paura di queste trasformazioni ma prepararsi con molta formazione, essere disponibili ad aggiornarsi costantemente e conservare una particolare attenzione alla difesa dell’occupabilità nell’ottica di facilitare le transizioni occupazionali» - ha spiegato il presidente Mcl Di Matteo - «la dottrina sociale ancora oggi ha molto da dire quando si tratta di lavoro. È grazie alla nostra tradizione di pensiero che si sono formate e affermate grandi figure capaci di innovare e trovare nuovi paradigmi». Tra i nuovi modelli ci sono quelli immaginati dalla cooperazione come il «workers buyout», un meccanismo che consente la costituzione di nuova imprenditorialità a partire dall’acquisto di una società da parte dei dipendenti della azienda

stessa. «Sperimentiamo nuove formule per dare valore al lavoro» - ha raccontato il direttore di Emil Banca Ravaglia - «Assistiamo i lavoratori dipendenti di aziende in crisi che vogliono reinventarsi come imprenditori cooperativi. Abbiamo notato che funziona ma serve di più, c’è bisogno di un grande patto sociale». È proprio in tale direzione che va il programma «Insieme per il lavoro», un patto voluto dalla Chiesa di Bologna e in grado di tenere insieme imprese, sindacati e istituzioni nella prospettiva di accompagnare al lavoro le persone più fragili. «Funziona perché ci sono dentro tutti e ognuno fa un pezzo» - ha affermato il cardinale Zuppi -. È necessario ripensare al mondo del lavoro a partire dai bisogni e dai desideri delle persone, un mondo del lavoro ispirato ai principi del Vangelo, che poi sono principi di umanità».

Claudia Lanzetta



La piscina del Villaggio

Una giornata intensa tra esibizioni, gare e cerimonie di ricordo all’insegna dello sport formato famiglia

Polisportiva «Villaggio del Fanciullo» Oggi le manifestazioni per i vent’anni

Oggi sarà una giornata tutta sportiva quella prevista per festeggiare i vent’anni della polisportiva Villaggio del Fanciullo. Inizio alle 10 in palestra con esibizioni e gare di judo, quindi in piscina con ginnastica in acqua masterclass e ginnastica all’aperto per over 65. Alle 12 premiazioni con il delegato provinciale della Fijlkam Carlo Maurizzi a congratularsi con tutti i participant. Dalle 15 il via al pomeriggio di giochi e tornei organizzati dalle sezioni pallavolo, pallacanestro e ginnastica, con le premiazioni effettuate dai delegati del Fip Giancarlo Galimberti e per la Fipav il presidente provinciale Alessandro Baldini, mentre in

piscina comincerà l’attività del nuoto agonistico con esibizioni e gare. Alle 19 nel solarium della piscina si svolgerà la cerimonia ufficiale del ventennale alla presenza delle autorità civili, religiose e sportive, con la scoperta di un’immagine di Massimo Pizzoli, dirigente del Cui scomparso prematuramente, al quale è stata intitolata la piscina e la cui figura sarà nuovamente ricordata. Al termine della breve cerimonia, alla quale sono invitati i dipendenti e i collaboratori, aperitivo e dj set, per concludere in allegria una giornata all’insegna della sport e del divertimento.

Matteo Fogacci



La Cattedrale di San Pietro

Giovedì 1° giugno il cammino di preghiera aperto a tutti prevede la partenza dalla Cattedrale alle 21.30 e l'arrivo a San Luca il mattino del 2 per la Messa in Santuario delle 6.30

Torna il «Pellegrinaggio notturno»

Ritorna giovedì 1 giugno il pellegrinaggio notturno che toccherà diverse chiese di Bologna e intitolato «Mentre erano in cammino entrò in un villaggio (Lc 10,38)». Il ritrovo per partenza è alle 21.30 nel cortile dell'Arcivescovado (ingresso da via Altabella, 6). Il percorso inizierà dalla cattedrale di San Pietro per proseguire nelle chiese di San Giacomo Maggiore, San Petronio, San Domenico, Santo Stefano, Santa Maria dei Servi, Corpus Domini, San Salvatore, San Francesco e Sacra Famiglia per poi concludersi nella basilica della Beata Vergine di San Luca dove sarà celebrata la Messa alle 6.30. Si consiglia di portare una piccola merenda e una bevanda. L'iniziativa è proposta dagli Uffici diocesani per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero e quello per la Pastorale vocazionale. Monsignor Marco Bonfiglioli, direttore di

quest'ultimo Ufficio, ha illustrato l'iniziativa: «Ogni anno, ormai come da tradizione, questo pellegrinaggio prenderà il via dalla Cattedrale, il cuore della diocesi, per arrivare al Santuario di San Luca e chiedere la benedizione della Madonna. A lei affideremo i nostri passi e percorsi di vita. Al centro del nostro pellegrinaggio il brano del Vangelo di Marta e Maria scelto per il Cammino sinodale. Come Maria ai piedi di Gesù ascolteremo le sue parole che risuoneranno nelle nostre chiese partendo dalle opere d'arte in esse contenute, brani del Vangelo e momenti di catechesi. Come le vocazioni sono diverse così anche le differenze cammineranno insieme nella notte che si concluderà con l'Eucaristia all'alba». «Il pellegrinaggio notturno - spiega don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano Sport, Turismo e Tempo libero - si iscrive nel contesto

del progetto "Monasteri aperti" portato avanti dalla Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna e dalla Regione Emilia-Romagna. È il percorso audace di uomini e donne che camminano insieme, come ci chiede il Papa nel Sinodo, per riscoprire come un popolo in marcia nella notte ha una luce di speranza che risplende anche in questi terribili giorni di alluvione in cui siamo provati». Durante il pellegrinaggio interverranno, oltre a monsignor Bonfiglioli e don Vacchetti, anche don Marco Cippone, don Giovanni Mazzanti, i frati domenicani, i frati minori francescani e le suore Alcantarine. Per iscriversi inviare una mail a vocazioni@chiesadibologna.it per informazioni contattare monsignor Marco Bonfiglioli al numero 380/7069870 oppure don Massimo Vacchetti al 347/1111872.

Luca Tentori



La basilica di San Luca

Il 28 maggio dello scorso anno la scomparsa del vescovo ausiliare emerito dopo una vita trascorsa nell'amore e nel servizio della Chiesa di Bologna

Vecchi, l'eredità di un pastore

Il ricordo di Adriano Guarnieri, suo stretto collaboratore: «È stato essenzialmente un catechista. L'Eucaristia era il cuore del suo essere prete e della sua azione pastorale di tutti i giorni»

In occasione del primo anniversario dalla morte di monsignor Ernesto Vecchi proponiamo la riflessione di Adriano Guarnieri, suo storico collaboratore soprattutto nell'ambito della comunicazione, a prefazione del volume «Ernesto Vecchi. Una vita per la Chiesa e per Bologna» curato della Confraternita della Misericordia in Bologna nel settembre 2022. Alcune copie sono disponibili alla Segreteria generale in Curia.

DI ADRIANO GUARNIERI

Un grande, sentito «Grazie!» a monsignor Vecchi per i doni preziosi e originali che egli ha elargito a tanti di noi e alla città intera nel corso della sua vita. Per capire la vita e l'opera di monsignor Ernesto Vecchi è importante risalire alla sua vocazione sacerdotale, che fu «tardiva». Infatti monsignor Vecchi prima di essere prete fu operaio in fabbrica. Credo che all'origine della sua grande operosità ecclesiale, che ha connotato la sua vita, ci sia proprio questo suo nascere operaio, perché così ha ben presto compreso che il Signore gli chiedeva di andare nel Suo campo per dissodarlo e lavorarvi alla coltivazione della

messe, senza il timore di affaticamenti. Dopo alcuni anni vissuti alla scuola di carità del cardinale Lercaro, che dava alloggio in Arcivescovado ad alcune decine di giovani, fu inviato parroco al Cuore Immacolato di Maria, a Borgo Panigale: quasi un ritorno a casa, in mezzo a un mondo operaio che sperimentò il suo zelo pastorale soprattutto nella formazione catechetica e nella liturgia. Al cuore del suo essere prete e della sua azione pastorale è stata sempre l'Eucaristia: nasce lì la forte sottolineatura che costantemente monsignor Vecchi ha voluto dare alla sua preghiera personale e pubblica, alla secolare tradizione bolognese degli «addobbi» (le decennali eucaristiche parrocchiali), al Congresso Eucaristico diocesano del 1987 e al Congresso Eucaristico Nazionale del 1997. Per monsignor Vecchi l'Eucaristia era il vero pane «per la vita del mondo»: per tutta intera la vita del mondo, nella sua complessità, nelle sue sfaccettature. Sotto la guida sapiente del cardinal Lercaro e poi del cardinal Biffi, monsignor Vecchi aveva mutuato da Sant'Agostino la visione di una Chiesa «piena», in cui la fede ha anche una valenza pubblica e civile, che si riassume per esempio nella festa popolare del santo patrono. I bolognesi sanno quanto debba a lui la celebrazione della festa di san Petronio. Monsignor Vecchi è stato essenzialmente un catechista. Non si è mai dimenticato che il suo «munus» pastorale era quello di catechizzare. E lo ha sempre fatto, in qualunque circostanza, pubblica o privata. «Guai a me se non predicassi il Vangelo» dice san Paolo; ed era anche la sua regola di vita. Insegnare la Parola che salva lo ha sempre sentito come il suo primo

dovere ovunque, non solo in chiesa ma in ogni ambiente, anche sui giornali e sugli strumenti di comunicazione sociale. Ma il catechismo acquisisce la pienezza di senso se poi sfocia nel culto reso a Dio, prima di tutto nella Messa, che è l'atto liturgico per eccellenza. Lo aveva imparato da Lercaro e ha praticato la preghiera liturgica per tutta la vita, fino all'ultimo giorno. È stato un uomo dalla fede vivida, solida, senza incertezze, e per questo la sua fede infondeva coraggio a chi aveva qualche tentennamento. La sua fede nasceva nella Chiesa, era alimentata dalla Chiesa, e aveva per oggetto la Chiesa. Monsignor Vecchi ha amato la Chiesa di un amore esclusivo, e per questo le è sempre stato ubbidiente, anche nei momenti di qualche umana difficoltà. Il mondo ecclesiale non è stato il solo orizzonte culturale di monsignor Vecchi. Sebbene da ragazzo e poi da giovane operaio avesse fatto studi solo iniziali, egli aveva però una grande curiosità intellettuale, che lo portava ad affrontare, con sorprendente capacità di autodidatta, letture anche complesse: anche quelle dichiaratamente laiche ed espressioni del mondo di oggi. Lo aiutavano a comprenderne tendenze e mentalità per potere meglio annunciare la Parola che salva. La sua biblioteca personale è ricca di volumi che spaziano dalla teologia pastorale e dalla ecclesiologia alla sociologia, alla filosofia, alla politica e altro. Lui, grande e attivo comunicatore, è uscito dalla scena di questo mondo in silenzio, senza disturbare nessuno, nei primi vesperi della solennità dell'Ascensione. Alle sue esequie abbiamo pregato «In paradusum deducant te angeli»: là, dove lo avrà accolto - possiamo sperarlo - la sua Madonna di San Luca che ha tanto instancabilmente amato.



Monsignor Vecchi alla Benedizione in Piazza Maggiore il 25 maggio 2022

L'APPUNTAMENTO

Oggi alle 11 la Messa presieduta dall'arcivescovo al Santuario di San Luca

Questa mattina alle ore 11 nel Santuario della Madonna di San Luca il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa in suffragio di monsignor Ernesto Vecchi, nel primo anniversario della morte. «Un anno fa - lo ha ricordato l'arcivescovo mercoledì 17 sul sagrato di San Petronio, in occasione della benedizione per intercessione della Vergine di San Luca alla città - fu monsignor Vecchi a impartire questa benedizione. Penso che quel momento abbia rappresentato per lui una grande gioia, perché ha significato l'unione fra le cose che amava di più: Maria e Bologna. Oggi lo ricordiamo e lo portiamo nel cuore ringraziando il Signore per avercelo donato». Sabato 20 monsignor Vecchi è stato ricordato con la celebrazione dei Vespri ed una Messa nella chiesa di San Matteo della Decima, suo paese natale. Erano presenti, fra gli altri, «i ragazzi del Villaggio» di Borgo Panigale, gli amici e i familiari fra i quali la sorella Luisa. «Don Ernesto è sempre nei nostri cuori - ha detto Luisa Vecchi, da noi interpellata -. Era un tesoro e ci manca tantissimo anche perché, nonostante gli impegni, è sempre stato molto vicino alla sua famiglia. Lo ricordiamo per il tanto bene che ha fatto alla Chiesa e per la sua giovialità, insieme alla sua riservatezza». Anche Loretta Lanzarini e Filippo Contini, stretti collaboratori di monsignor Vecchi per tanti anni insieme a don Marco Baroncini, già segretario generale del Centro servizi generali e Segretario Ucs della Ceer, hanno ricordato con gratitudine la sua figura. Da qualche settimana la Chiesa di Bologna ha avviato gli account social della Chiesa di Bologna su Facebook e Instagram, realizzati anche nella memoria di monsignor Vecchi, che ha dato impulso ai media diocesani, e non solo, anche come vescovo delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna per le Comunicazioni sociali.

Nella festa di Santa Rita da Cascia si rinnova la devozione dei bolognesi



Benedizione delle rose

po la morte dei suoi cari, nel convento di Santa Maria Maddalena a Cascia, dove all'inizio non fu accolta, accompagnata da san Giovanni Battista e san Nicola da Tolentino. Santa Rita è ricordata anche per il messaggio di pacificazione e di perdono, per questo è denominata «la Paciera di Cristo», persino di fronte alla inimicizia

più accanita, come nel caso della faida che travolse la sua famiglia. Questo tratto, in particolare, connota il suo profilo di santità anche se la canonizzazione è avvenuta solo nel 1900 con papa Leone XIII, molto tempo dopo la beatificazione del 1626. Come è noto, in punto di morte santa Rita chiese di prelevare dalla casa natale di Rocca Porena una rosa e due fichi rinvenuti miracolosamente in quel luogo nonostante il rigido gennaio, di qui la prassi devozionale delle rose benedette. La parallela benedizione delle automobili ha avuto luogo in via Selmi, ricordando in questo caso santa Rita come patrona degli automobilisti. L'altro polo di devozione è nella parrocchia di Santa Rita in via Massarenti, con identica testimonianza di affetto verso la santa.

Fabio Poluzzi

Scegli il punto di vista dei tuoi valori.

Famiglia Cristiana si rinnova per raccontarti ogni settimana i fatti mai separati dai valori.



NOTIZIE SENZA COMPROMESSI



CONSIGLI PRATICI PER LA FAMIGLIA



FIRME AUTOREVOLI

TUTTA NUOVA!



NON PERDERE LA NUOVA FAMIGLIA CRISTIANA

Dal 25 maggio in edicola e in parrocchia





Un momento del convegno

Per un’Italia contro la guerra

«Guerra impotente, debole politica: dalla via delle città la forza della Pace» il titolo della tavola rotonda tenutasi venerdì scorso nella Cappella Farnese di Palazzo d’Accursio. Organizzata dal Portico della Pace in occasione del 2 giugno come urgente promemoria che l’Italia è una repubblica «che ripudia la guerra», ha visto la partecipazione, tra gli altri, dell’ex direttore di Avvenire Marco Tarquinio. Approfondimenti nel prossimo numero di Bologna Sette, sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e su 12Porte.

Enzo Piccinini, 24 anni dalla morte

In occasione del 24° anniversario della morte di Enzo Piccinini, venerdì scorso il cardinal Zuppi ha celebrato la Messa in memoria in Cattedrale, inoltre al convento San Domenico, si è svolto un concerto jazz in sua memoria, durante il quale è stato presentato il libro «Il cuore in ogni cosa. Il suono oltre la vita di Enzo Piccinini» (Cantagalli editore) scritto da Maurizio Carugno e Alberto Viganò, musicisti, e dall’artista Fabrizio Loschi. All’evento era presente anche monsignor Mosciatti, vescovo di Imola. Approfondimento nel prossimo numero.



La Messa in Cattedrale



La chiesa ortodossa rumena di San Nicola

Ecumenismo: vesperi di Pentecoste

Il Consiglio delle Chiese Cristiane di Bologna parteciperà ai vesperi di Pentecoste alla chiesa ortodossa rumena di San Nicola (via Calari, 4) martedì 30 alle ore 19. Fanno parte del Ccbo la Chiesa Anglicana Bologna, la Chiesa Cattolica, la Chiesa Evangelica della Riconciliazione, la Chiesa Greco Ortodossa - Patriarcato di Costantinopoli, la Chiesa Metodista (Chiesa Valdese), la Chiesa Ortodossa - Patriarcato Romano. Tutti i fedeli cristiani sono invitati a partecipare. Al termine dei vesperi ci sarà un momento conviviale offerto dalla parrocchia rumena.

IN BREVE

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

SEMINARIO. Mercoledì 31 alle 20.30 la comunità del Seminario invita alla preghiera guidata del Rosario a conclusione del mese di maggio. Ritrovo al cancello di piazzale Bacchelli, 4.

parrocchie e zone

SAN SEVERINO. Torna la sagra della parrocchia di San Severino: giovedì 1 giugno alle 18.30 la Messa alla casa d’accoglienza (via Gigli, 25) presieduta dall’Arcivescovo e alle 20.30 il concerto dell’associazione Mario Del Monaco. Venerdì 2 alle 21 la compagnia La Ragnatela mette in scena «Frankenstein Junior». Sabato 3 alle 18 la Messa e a seguire gli stand gastronomici. Domenica 4 alle 8.30 e alle 10.30 le Messe, dalle 16.30 gli stand gastronomici, alle 17 «I burattini di Mattia», alle 18 lo spettacolo della scuola materna e alle 20.30 serata Manga e Anime. **PARROCCHIA SANTA RITA.** Si conclude oggi la festa di Santa Rita. Messe alle 8.30 dalle monache, alle 10.30 e 18 in parrocchia. Alle 21 dimostrazione di Aikido presentata da Watanabe Dojo Bologna. Apertura dello stand gastronomico dalle 19 alle 22, e nel piazzale giochi e stand per bambini e genitori organizzati dagli educatori. **PARROCCHIA DI SASSO MARCONI.** Oggi a Sasso Marconi si festeggia la Madonna del Sasso, nel 740esimo anno della fondazione del Santuario. Alle 11 la Messa seguita dalla benedizione delle auto e dal pranzo, sul sagrato della chiesa. Alle 18 la processione con l’intervento di un predicatore francescano. Il corteo verrà accompagnato dal suono delle campane e dalla banda di Anzola. La serata sarà allietata dalle musiche di Gianni De Marco. **UNITÀ PASTORALE VAL DI SAMBRO.** Unità Pastorale di Madonna dei Fornelli, Castel dell’Alpi, San Benedetto val di Sambro, Montecatù Vallese, Ripoli. Mercoledì 31 nella parrocchia di San Benedetto val di

Ritorna la Sagra di San Severino, giovedì la Messa con Zuppi alla casa d'accoglienza Martedì in Sala Borsa presentazione del libro «Saggezza gentile. In una scia di parole»

Sambro alle 20.30 rosario e processione con l’immagine della Madonna. Al santuario di Serra di Ripoli tutte le sere il rosario.

associazioni

EQUIPE NOTRE DAME. Domenica 11 giugno, alle 14 nella parrocchia Madonna del Buon Consiglio a Castenaso, si terrà un incontro informativo sulla spiritualità coniugale proposta dal Movimento Equipe Notre Dame, che è un movimento laicale internazionale di spiritualità coniugale che vuole rispondere all’esigenza di formazione delle coppie di sposi al servizio della Chiesa. **I MARTEDÌ DI SAN DOMENICO.** Martedì alle 21 (piazza San Domenico, 13), «Dichiarazioni d’amore» con Roberto Gamberini dell’Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, che tratterà il tema «L’amore prima dell’amour courtois: dichiarazioni poetiche tra chiostri e corti» e con Francesca Artemisio dell’Università di Salerno, che interverrà su «Le parole dell’innamorato: spigolature erotiche dai canzonieri medievali». Info: centrosandomenicobo@gmail.com **GRUPPI PREGHIERA PADRE PIO.** Domenica 3 giugno, alle 16 nella parrocchia di Santa Caterina (via Saragozza, 59), catechesi e Rosario. **MOSTRA ICONE.** Le icone a Bologna, eredità di don Dossetti. «Rivolti al cielo». La mostra delle icone già presentata al Borgo di Colle Ameno viene riproposta a Marzabotto nella sala della Memoria e della Cultura. Per l’apertura durante il giorno (fino al 25 giugno) telefonare alla biblioteca: 0516780501. **TRIGESIMO.** Domani alle 19.30 nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino sarà cele-

brata la Messa nel trigesimo della morte di Stefania Castriota.

cultura

LEGAMBIENTE. «Non è terremoto è emergenza climatica». Giovedì 1 giugno alle 18 nella Sala Tassinari a Palazzo d’Accursio l’evento dilla «Lardato si», organizzato da Legambiente, interviene Stefano Zamagni, professor emerito dell’Università di Bologna. Evento trasmesso anche sul canale YouTube dei Legambiente Emilia-Romagna. **SALA BORSA.** Martedì alle 18, in Sala Borsa ci sarà la presentazione del libro «Saggezza gentile. In una scia di parole» di Beatrice Balsamo (Mursia). Balsamo è specializzata in Etica, Comunicazione, Cinema e collabora con l’Università di Bologna e con quella di Parma. Parteciperanno anche Chiara Elefante docente di traduzione

GIORNATA DEL SOLLIEVO



Cure palliative, terapia del dolore e umanizzazione

Oggi si celebra la XXII «Giornata nazionale del sollievo» per promuovere, con informazione e sensibilizzazione, la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che stanno ultimando il loro percorso vitale, non potendo più giovare di cure destinate alla guarigione. Istituita nel 2001 con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, l’edizione 2023 vuole porre l’attenzione su tre punti fondamentali: cure palliative, terapia del dolore e umanizzazione. A livello metropolitano da domani sono previsti eventi che culmineranno il 10 giugno al Parco Cà Bura a Bologna. Info sito Ausl Bologna.

PAX CHRISTI

Al Baraccano riflessione sulla «Pacem in terris»

Lunedì 5 giugno alle 20.30 al Baraccano, Pax Christi organizza la presentazione del libro «La nonviolenza di Gesù. Operare la Pace Secondo i Vangeli» sugli sviluppi della «Pacem in terris», prefazione di Zuppi, a cura di Michele Zanardi e Fabrizio Mandreoli, che sarà presente all’incontro insieme a Pietro Giovannoni, docente di storia.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 11 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa in suffragio di monsignor Ernesto Vecchi nel primo anniversario della morte.
MERCOLEDÌ 31 MAGGIO
Alle 18.30 alla Casa della Carità di Borgo Panigale Messa per la conclusione del mese di maggio.
GIOVEDÌ 1 GIUGNO
Alle 10 in Seminario riunione dei Vicari pastorali.
Alle 18.30 Messa alla Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» della parrocchia di San Severino.
Alle 20.30 nella parrocchia di Padulle incontro con lo scrittore Davide Men-carelli nell’ambito della «Sagra del campanile».

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi si celebra la solennità di Pentecoste.

Martedì 30 alle 19 Vesperi ecumenici di Pe ntecoste alla chiesa ortodossa rumena di San Nicola (via Calari, 4).



Cinema, le Sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*Rapito*» ore 15,30 - 18,15 - 21
BRISTOL (via Toscana, 146) «*Rapito*» ore 16 - 18,30 - 21
GALLIERA (via Matteotti, 25): «*Plan75*» ore 16,30, «*L'amore secondo Dalva*» ore 19, «*Il respiro della foresta*» ore 21,30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «*Ricordi?*» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): «*Winter brothers. Una storia di mancanza d'amore*» ore 11 (VOS), «*Metamorphosis*» ore 15
PERLA (via San Donato, 34/2) «*Non così vicini*» ore 17 - 21
TIVOLI (via Massarenti, 418) «*L'ultima notte di Amore*» ore 19
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «*Guardiani della Galassia. Vol 3*» ore 16, «*La quattordicesima domenica del tempo ordinario*» ore 18,45 - 21
VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «*La quattordicesima domenica del tempo ordinario*» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

29 MAGGIO Betti don Erminio (1964), Bongiovanni don Luciano (1987), Vecchi monsignor Ernesto (2022)	1 GIUGNO Trerè abate Ugo (1957), Quinti padre Emidio Gabriele, agostiniano (1978)
30 MAGGIO Strazzari don Giuseppe (1954), Venturi monsignor Medardo (1979), Bonetti monsignor Leopoldo (1999)	2 GIUGNO Buttieri don Raffaele (1961), Magli don Carlo (1965)
31 MAGGIO Barbieri don Giuseppe (1950), Pipponzi padre Raffaele, agostiniano (1985)	3 GIUGNO Gualandi don Luigi (1988), Pizzi don Alfredo (2013)
	4 GIUGNO Vogli don Ibedo (1983), Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

«Adotta un nonno» per l'estate

Cartoline dalle vacanze e un saggio di danza negli spazi della casa di riposo Sant'Anna e Santa Caterina. Saranno questi gli ingredienti della nuova edizione estiva di «Adotta un nonno», un ponte tra generazioni, promosso da Ufficio scolastico diocesano e Acli, inaugurato durante i difficili mesi della pandemia nella primavera del 2020. I bambini e le bambine riceveranno come compito per l'estate quello di spedire una cartolina dalle vacanze agli anziani ospiti di cinque case di riposo del territorio bolognese «adottate» dall'iniziativa: Beata Vergine delle Grazie, Casa Maria Ausiliatrice e San Paolo, Istituto Sant'Anna e Santa Caterina, la Tana dei Saggi e le Piccole Sorelle dei Poveri. L'auspicio è che nonni e nonne vengano riempiti di cartoline accompagnate da un pensiero, nello spirito che caratterizza

l'iniziativa fin dalla sua nascita. L'altra novità della prossima estate sarà casa Sant'Anna e Santa Caterina trasformata per un giorno nel palcoscenico di un saggio di danza. La scuola di teatro e danza Nuovo Laboratorio di San Lazzaro, infatti, ha scelto il giardino dell'istituto per uno dei suoi spettacoli. L'evento è previsto per il 20 giugno, con la speranza che, nei prossimi anni, altre scuole scelgano di portare i loro saggi e le loro feste negli spazi delle case di riposo. Al suo esordio «Adotta un nonno» ha coinvolto 62 ragazzi, ma ad oggi sono 1100 gli studenti che hanno partecipato alle diverse iniziative del progetto. I primi ad aderire sono stati Margherita, Susanna, Sebastiano, Filippo, Anna, Asia e Federico che, durante il lockdown, hanno avviato un dialogo telefonico con altrettanti anziani. Il loro esempio è stato seguito da molti altri bambini e da diversi

studenti universitari. Le telefonate settimanali si sono ripetute anche dopo l'allentamento delle misure anticovid e nell'ottobre del 2020 gli anziani e i ragazzi si sono incontrati alla presenza del cardinale Matteo Zuppi. Alle conversazioni telefoniche sono seguite le diverse edizioni delle «Scatole di Natale» con cui i più giovani hanno fatto arrivare un dono natalizio agli anziani, esperienza che si è ripetuta anche in occasione della Pasqua. Nel corso dello scorso anno, la solidarietà di «Adotta un nonno» ha coinvolto anche le famiglie ucraine in fuga dalla guerra. Possiamo pensare di fermarci qui? Il sorriso e la felicità dei nonni ci dicono di no. Il sorriso e la felicità degli studenti nel donarsi ci dicono di no. Siamo davvero Fratelli Tutti.

Silvia Cocchi
incaricata Ufficio Diocesano
per la Pastorale scolastica



Un momento di «Adotta un nonno»

Solidarietà a Villa Pallavicini L'ambulatorio odontoiatrico

Mercoledì alle ore 20 a Villa Pallavicini il cardinale Matteo Zuppi incontrerà l'Associazione Ambulatorio Odontoiatrico Solidale e inaugurerà il nuovo ambulatorio che erogherà prestazioni odontoiatriche a titolo gratuito a persone in condizione di estremo disagio socio-economico. «Ringraziamo l'Arcivescovo – affermano i promotori dell'iniziativa – per essere stato il primo sostenitore del nostro progetto. Con la sua presenza siamo sicuri che rinnoverà il nostro entusiasmo. Un "grazie" sentito va anche a don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione "Gesù Divino Operaio", per averci aperto le porte di Villa Pallavicini. Questa iniziativa è divenuta realtà grazie al grande impegno di tanti e, in particolare, di Claudio Carboni e Gianalberto Cavazza, insieme al prezioso aiuto di Maria Rosaria Gatto con la quale stiamo mettendo a punto il programma per la gestione degli appuntamenti e delle cartelle cliniche dei pazienti. Ringraziamo anche Luca Rizzo Nervo, assessore alla Salute del Comune di Bologna, che ci sta aiutando a individuare chi ha più bisogno del nostro intervento. Ringraziamo il nostro direttore sanitario, Cesare Nucci, per la disponibilità a coordinarci nella attività assistenziale e Annalisa Mazzoni, insieme a Martina Stefanini, per il prezioso contributo nell'organizzare l'attività degli studenti del Clodp e del Clid». (M.P.)

SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

Intervista a Massimo Monzio Compagnoni,
responsabile del Servizio per la promozione del
sostegno economico alla Chiesa cattolica,
sull'importanza di una scelta che coinvolge tutti

8xmille, firma che fa bene



Foto della campagna 8xmille

DI STEFANO PROIETTI

«Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia». Questo il «claim» della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in relazione il valore di ogni firma con la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. La campagna prende le mosse dalla vita quotidiana e arriva fino alle opere della Chiesa, attraverso la cifra semantica dei «gesti d'amore» che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Ne parliamo con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. La nuova campagna di comunicazione dell'8xmille alla

Chiesa cattolica è partita. Quest'anno la Conferenza episcopale italiana ha deciso di rinnovare la comunicazione. Perché? Ci può spiegare il messaggio al centro dei nuovi spot? Il messaggio punta ad essere immediato e intuitivo. Aiutare una persona a rialzarsi da terra, accogliere in casa un amico che arriva all'improvviso, rimboccare la coperta di una persona che dorme o condividere un ombrello sotto la pioggia, solo per fare alcuni esempi. Gli spot scommettono su gesti quotidiani e alla portata di tutti. Gesti che ci fanno stare bene, quando li facciamo. Gesti che tante altre persone possono ripetere, amplificati per migliaia e migliaia di volte grazie alle firme dei contribuenti che scelgono di destinare l'8xmille alla Chiesa

cattolica. La campagna mette in luce la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d'amore così come fa la Chiesa in uscita, ogni giorno, con interventi che sul territorio sostengono e aiutano chi ne ha più bisogno. Sono questi i valori del Vangelo su cui avete voluto scommettere? Certamente. Il Vangelo non cambia e le opere di misericordia, corporale e spirituale, sono sempre quelle. Con questa campagna vorremmo cercare di declinarle maggiormente a misura della nostra quotidianità attuale, ricordando a chi vedrà gli spot che l'impegno della Chiesa verso le necessità degli ultimi non si ferma. Dopo gli anni difficili della pandemia la campagna, quest'anno, vola all'estero per documentare come a Tosamaganga, in Tanzania, con il

supporto delle firme la speranza sia giunta in aula e in corsia. Quanto è importante far conoscere ai contribuenti l'aiuto alle popolazioni più fragili del pianeta? Lo è almeno quanto non lo sia far conoscere quello che facciamo per le strade delle nostre città. Papa Francesco ci ha ricordato più volte che non viviamo solo in «un'epoca di cambiamenti», ma stiamo attraversando un vero e proprio «cambiamento d'epoca». Da sempre tra i progetti che noi finanziamo ci sono opere che mirano a raggiungere le popolazioni più provate per far crescere – lì dove queste persone sono – competenze e professionalità adeguate. L'ospedale di Tosamaganga ne è una testimonianza esemplare, proprio per come sono prese per mano e aiutate a crescere le giovani leve tanzaniane.

DA SAPERE

Come e dove scegliere

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello CU per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 precompilato o ordinario: anche, qui, la firma va apposta nella scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» nella scheda.

Mentre erano in cammino,
entrò in un villaggio [Lc 10,38]

GIOVEDÌ 1 GIUGNO 2023

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO
ATTRAVERSO LE CHIESE DI BOLOGNA
DALLA CATTEDRALE DI SAN PIETRO
ALLA BASILICA DI SAN LUCA

RITROVO ORE 21.30
presso il cortile dell'Arcivescovado (ingresso da via Altabella 6)

>Cattedrale > S. Giacomo > S. Petronio > S. Domenico
> S. Stefano > S. Maria dei Servi > Corpus Domini
> S. Salvatore > S. Francesco > Sacra Famiglia

Al termine del pellegrinaggio celebreremo insieme la
S. Messa nella Basilica di San Luca alle ore 6.30

Note tecniche

- si consiglia di portare una piccola merenda con bevanda
- inviare una e-mail per indicare la presenza a vocazioni@chiesadibologna.it
- info: don Marco Bonfiglioli 380.7069870 - don Massimo Vacchetti 347.1111872

Organizzato da:
Ufficio Diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero
Ufficio Diocesano per la Pastorale vocazionale - Chiesa di Bologna

AVVISO SACRO - IMPRIMATUR, MONS. GIOVANNI SILVAGNI, VICARIO GENERALE - 28 APRILE 2023

Vola con noi a LISBONA per la GIORNATA MONDIALE della GIOVENTÙ!

Date disponibili

dal 30/7 al 7/8 • dal 31/7 al 7/8 • dal 4/8 al 9/8

ULTIMI POSTI DISPONIBILI PER GRUPPI O SINGOLI.

Possibilità di organizzare pacchetti soggiorno: voli + pacchetto GMG a Lisbona + Fatima.

Scopri di più:

Per info e prenotazioni:

PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051.261036
info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it